

GIRO DEL FRUSINATE

Un appuntamento sociale durante il ponte dell'Immacolata

Testo e foto di Silvia Fornaio

Non è necessario allontanarsi molto da Roma per gustare un interessante menù d'attrattive culturali. Infatti, la provincia di Frosinone, chiamata anche Ciociaria, ha offerto ad alcuni equipaggi dell'ASSOCAMPI l'opportunità di scoprire o riscoprire luoghi pieni di spiritualità, arte e cultura.

L'Abbazia di Montecassino

La prima tappa del nostro itinerario è l'Abbazia di Montecassino. San Benedetto la edificò nel 529 sui resti di un tempio dedicato dai Romani al Dio Apollo. Ben presto il monastero benedettino accolse molti seguaci che, insieme alla preghiera, si dedicarono allo studio ed al lavoro manuale. I monaci, il cui motto era "ora et labora", grazie alla loro opera di recupero e copiatura su pergamena di preziosi testi, hanno tramandato molte tra le più importanti pagine della cultura mondiale. Il Monastero, distrutto nel 577 dai Longobardi, rinasce verso il secolo VIII e diventa uno dei più importanti centri di cultura e d'arte. Nell'anno 883 i Saraceni invadono l'Abbazia, la saccheggiano e la danno alle fiamme. Verso la metà del Secolo X, la vita monastica cominciò a rifiorire grazie all'Abate Aligerno e raggiunse il suo massimo splendore durante il Secolo XI. Nel 1349, purtroppo, a causa di un violento terremoto avviene la terza distruzione e la grandezza e la monumentalità del Monastero, dopo la ricostruzione, sono vanificate quando il 15 aprile 1944, per effetto dei bombardamenti anglo-americani, Montecassino fu ridotta ad un cumulo di macerie in meno di tre ore. Ricostruita secondo le linee originarie, conserva tuttora la sua famosa biblioteca dove è custodito il famoso "Placito Capuano", il primo documento in lingua italiana volgare che testimonia l'appartenenza di certe terre al Monastero di Montecassino. Il museo, di straordinario interesse, è ricco d'opere d'arte d'inestimabile valore.

Soddisfatti per aver potuto ammirare tante magnificenze, nel tardo pomeriggio abbiamo raggiunto l'area di sosta di Cassino, dove i nostri camper hanno trovato un'adeguata sistemazione. La giornata si è allegramente conclusa in una pizzeria.

L'Abbazia di Casamari

La mattina successiva lasciamo Cassino e ci rimettiamo in viaggio sotto una fitta pioggia, raggiungendo Casamari, seconda tappa del nostro itinerario.

Il nome originario del luogo era Ceretae, perché edificata su un antico tempio dedicato alla Dea Cerere, protettrice delle messi. Il nome Casamari, attribuito in seguito, è d'origine latina e significa "Casa di Mario", patria del Console romano Caio Mario. La chiesa è situata sulla sommità di una gradinata e dietro l'altare maggiore troviamo il coro costruito nel 1940. Da qui si può ammirare la parete dell'abside: cinque finestre ed un rosone lasciano entrare la luce che filtra attraverso l'alabastro e illuminano soffusamente l'interno.

Dopo esserci sistemati nell'ampio parcheggio di fronte all'Abbazia, troviamo riparo sotto il grandioso portale all'esterno della chiesa. Il portico è sovrastato da una costruzione originariamente adibita a foresteria dove, secondo la regola di San Benedetto, i pellegrini erano accolti con grande ospitalità.

La vita monastica di Casamari ebbe inizio intorno al 1035 per opera di un gruppo di monaci benedettini, ma nel 1152 i Cistercensi demolirono una parte dell'antica abbazia e ricostruirono l'attuale monastero. Per due secoli Casamari costituì un centro di potere politico e religioso di grande importanza.

Nell'attesa della nostra guida, apprendiamo che in questa Abbazia è stato celebrato il matrimonio dei soci Luciana e Franco Maggio, che non nascondono una forte emozione nel ritrovarsi nello stesso luogo dopo tanti anni. L'itinerario termina con una visita al Refettorio, al-

Montecassino - Il giardino





I soci partecipanti

la stupenda Biblioteca che raccoglie più di 80.000 volumi e alla Farmacia. I monaci erano, infatti, famosi anche per la loro attività galenica e non ci siamo negati il piacere di acquistare liquori, cioccolata, miele e prodotti di bellezza.

La Certosa di Trisulti

Raggiungiamo poi la Certosa di Trisulti nel Comune di Colleparado. Al nostro arrivo siamo cordialmente accolti da un anziano sacerdote che con molta disponibilità ci illustra la storia dell'Abbazia. Il Monastero, nato sulle fondamenta di un insediamento benedettino, nel 1204 fu ricostruito dai Certosini secondo uno stile più consono al nuovo genere di vita. Nella chiesa, consacrata nel 1211 all'Apostolo S. Bartolomeo, si conservano i resti di due cavalieri delle Crociate e in due dipinti di grande formato sono raffigurate, nel primo la Strage degli Innocenti e nel secondo la Battaglia di

Casamari contro i Lanzichenecchi. Dal 1947 la Certosa è abitata e curata dai monaci cistercensi.

Nel cortile interno, siamo rimasti affascinati dalla visita all'antica Farmacia, ricca di particolari interessanti e di personaggi che sembrano uscire dai muri per effetto dello stile "tromp l'oeil" utilizzato. In questo locale ampiamente e delicatamente affrescato, sono accuratamente conservate le erbe medicinali e le spezie raccolte dai monaci per estrarne essenze e aromi. In una vetrina sono racchiuse le bottigliette in cui si teneva il veleno estratto dai serpenti ed utilizzato come elemento essenziale per alcune medicine. Il giardino sottostante è piccolo, ma molto curato e con cespugli che raffigurano forme d'animali. Si è fatto tardi. Lontani dai centri abitati si sente soltanto l'eco della nostra allegria. Trascorriamo una notte tranquilla nei nostri camper nel silenzio e nel buio assoluto.

La mattina dopo, riscaldati da un tiepido sole, ci dirigiamo verso Colleparado per visitare le omonime grotte formate da due ambienti, quello maggiore aperto alle visite, mentre il minore chiuso al pubblico per non disturbare i pipistrelli che lo occupano durante il letargo. Nel corso dei secoli le infiltrazioni d'acqua hanno formato concrezioni calcaree di notevoli dimensioni, assumendo forme che ricordano figure umane e animali. Per tale motivo le grotte sono state da tempo immemorabile nominate "Grotte dei Bambocci".

Soddisfatti di questa uscita proposta dal nostro Peppe Truini, che, come sempre, ha dato esempio di capacità organizzativa e soprattutto di disponibilità nei confronti dei partecipanti, rientriamo a Roma con il proposito di rivederci al prossimo appuntamento del "Camperiamo insieme".

Una ricetta semplice e gustosa FETTUCCINE ALLA VERZA

Ingredienti (x quattro persone):

350 gr. di fettuccine, 4-5 foglie di verza di media grandezza, un cipollotto, 100 gr. di fontina valdostana, olio extra vergine d'oliva, parmigiano q.b.

Dopo aver lavato le foglie di verza, tagliarle a striscioline sottili e metterle nell'acqua salata (calda) preparata per la cottura della pasta.

Fare imbiondire il cipollotto tagliato sottile in una padella con olio abbondante. Preparare la fontina a cubetti e lasciarla a parte.

Portare a cottura le fettuccine nella stessa acqua della verza, scolarle molto al dente con le verza stessa e saltare tutto nella padella, inserendo la fontina tagliata a cubetti. Far sciogliere il formaggio, amalgamando bene (se necessario aggiungere un cucchiaino di acqua di cottura), spolverare con parmigiano e servire le fettuccine ben calde.



Nilla De Persio